



La teologia di Papa Francesco per l'oggi e il futuro della Chiesa (II Parte)

Papa Francesco e la Teologia delle origini

*Concetta F. Sinopoli**

I. Rinnovamento, Evangelizzazione e Conversione

Dalle periferie del mondo, dal Continente in cui fermenti e povertà, radici storiche e sofferenze non potevano rimanere ancora in silenzio, con P. Bergoglio, giunge al centro della cristianità il grido di popoli, la voce di etnie, nazioni dalle risorse inestimabili... L'America Latina proclama Cristo 'risposta all'Uomo di oggi': tale annuncio non può che risuonare in modo nuovo e straordinario. Sin dal primo insegnamento di P. Francesco la salvezza di Cristo assume in esso significato pieno di risposta alle attese di 'totale' bisogno degli uomini e delle donne in ogni angolo della terra, in contesti attuali diversificati, offrendosi quale pienezza e realizzazione di 'tutto l'uomo'. Riconoscendo le evidenti contraddizioni, le incoerenze e le differenze che continuano a generare povertà in ogni condizione umana, i nuovi evangelizzatori sono chiamati ad accostarsi all'umanità ferita, ad esistenze derelitte e mortificate, risvegliando in esse la coscienza della propria dignità, contribuendo alla crescita, alla maturazione, al riscatto della vita di ognuno inserita, compresa, nell'eterno progetto del Padre.

L'annuncio di salvezza è rivelazione dell'amore di Dio sin dal suo manifestarsi, dell'Amore Trinitario che opera in Cristo, con potenza, la redenzione della persona in ogni sua dimensione ed espressione,

* Concetta F. Sinopoli, Dott. Med. e Ch., Spec. Psicoterapia, SThL, SThD (Morale e Bioetica), Ric. Sapienza, Un. di Roma. Prof. P. A. Sant'Anselmo e UPRA.

per l'unità propria delle nature del Figlio: tale annuncio è universale, per ogni uomo, 'in', 'di' e per ogni tempo. La maternità stessa della Chiesa ne promuove e ne avverte l'urgenza: confidando nella presenza agente dello Spirito, mentre ascolta il grido di tanti suoi figli che interpellano la sua tenerezza e la sua fedeltà a Cristo. Per mezzo della comunità dei discepoli, abitata da Cristo continuamente presente, l'annuncio stesso diviene azione trasformante, sia attraverso l'operare del singolo inviato, sia attraverso coloro che agiscono in unità col Maestro: la Terra deve poter ancora gioire nella speranza di diventare luogo dell'incontro e della solidarietà tra Dio e l'uomo, realmente, poiché Dio ha deciso e scelto di abitare in mezzo al suo popolo, nonostante i limiti e le indigenze dei singoli e delle aggregazioni: Egli non si stanca di richiamare e vivificare con il Suo Spirito l'intera umanità, anzi continua a manifestarsi in una eterna e multiforme Epifania.

Il 'Dio con noi', da confessare pubblicamente, in ogni credibile modo, secondo la chiamata di ognuno, è schierato da parte dell'Uomo, è un Dio che si compromette, che non rinuncia a cercare continuamente l'umanità, con viscere materne, per risollevarla da peccato, voragini e miserie. Egli si china su ogni ferita e povertà, ponendo in essere la '*misericordia*', 'caratteristica' divina, talmente necessaria e desiderata da ogni uomo, che i Santi, anche contemporanei, guardando ad essa, hanno tentato di tradurla in gesti ed opere, in molteplici forme, ripercorrendo l'esempio e i passi di Cristo nell'accostarsi agli altri, scoprendone l'urgenza senza tempo e l'efficacia nei contesti più tristi e in mezzo alle tragiche desolazioni e disperazioni della terra¹.

Ogni azione di carità proviene dallo Spirito e ridona vita, riscalda e trasforma il cuore, partecipa quell'amore immensamente e singolarmente donato, comunicato² nella dimensione in cui il cuore di chi accoglie si lascia realmente trasformare dalla *misericordia* di cui ognuno ha essenziale, vitale bisogno.

Misericordia, quale svolta esistenziale, decisione, sollecitazione e ritorno al Padre che sempre perdona e riscatta da qualunque miseria riconosciuta, ricerca di quell'abbraccio a cui spesso sono gli uomini a sottrarsi, incontro e fiducia nell'azione dello Spirito di Dio che inter-

¹ M. TERESA DI CALCUTTA e le Missionarie della Carità ne sono un esempio esplicito ed eloquente.

² Cfr. P. FRANCESCO, Ud. Gen. merc. 18/12/2013.

viene e s'esprime nella Chiesa e nel mondo...queste le premesse fondamentali di un quotidiano rapporto del Papa con i credenti che non solo fisicamente hanno iniziato ad ascoltare i suoi insegnamenti, in un *continuum omiletico*, catechetico, magisteriale, senza soluzione, senza separazione, risvegliando non solo curiosità, quanto piuttosto quel desiderio di ritrovare il *sensus fidei* da tempo sopito, smarrito o dimenticato.

Teologia spirituale e pastorale come priorità formativa

Se il compito di ricerca e di approfondimento dei teologi è necessario alla comunità e alla Chiesa³, quello dei Pastori è, da sempre, indispensabile all'annuncio *ad intra* ed *ad extra*, forma il *sensus fidei*, si esprime nel magistero stesso della Chiesa e nella cura amorevole di coloro che ancora non si sentono parte o in comunione con essa, si preoccupa delle 'anime' maggiormente in difficoltà e in ricerca.

Da Pastore esperto, nonché teologo spirituale, il Papa dimostra che non c'è divisione nel cuore dell'uomo tra domanda profonda e bisogno, specie nel groviglio di confusione e sofferenze che alberga nell'intimo degli esseri umani 'moderni': ad ognuno offre, infatti, possibilità d'incontro, pronto a semplificare la dottrina per renderla catechesi accessibile, tra narrazione e memoria esperienziale, a diventare direttore/guida spirituale di bisogni collettivi e generalizzati. Mentre accoglie ed è accolto, l'attenzione è riportata, però, sempre su *Cristo in mezzo al suo Popolo*: è Pietro, il pescatore di Galilea che parla di Cristo e la Chiesa si esprime in tutta la sua dinamica semplicità e molteplicità di popoli, lingue e costumi, in nuove manifestazioni dello Spirito. Essenzialità e didattica sono caratteristiche non solo linguistiche, modalità di stare con il suo gregge, 'non in mezzo' alla piazza: riesce a percorrerla fisicamente in ogni angolo per cercare e trovare anche coloro che mai avrebbero potuto pensare d'essere raggiunti... metafora 'realistica' di azione capillare di cui ognuno deve farsi carico personalmente per essere 'cristoforo' negli angoli remoti delle nostre società, fino alle periferie della Terra. La cura precede il saluto, come il suono le sillabe, la delicatezza attenta che ricorda quella di Maria

³ Cfr. C.F. SINOPOLI, La teologia di Papa Francesco per l'oggi e il futuro della Chiesa (I), Alpha Omega, XVII, n. 1, 2014, pp. 131-145.

alle nozze di Cana, le espressioni sorprendenti sin dalle prime battute: dalla misericordia alla tenerezza, ricordate, reiterate, la verità dell'annuncio cristiano manifesta l'urgenza di consegnare, esplicitare il messaggio di Cristo in modo tangibile a partire dall'incontro significativo, personale, unico.

La scelta di essere Francesco manifesta il *modus essendi* e non un'icona di santità ben gradita o già amata da chiunque: come san Francesco, a Roma, non ha riscosso l'entusiasmo di ambienti appartati, nicchie privilegiate e separate in cui il *sensus fidei* e il *sensus fidelium* restano ancora ben lontani dalle esigenze del Popolo di Dio. In tali contesti, sedimentati clericalismi non erano proprio pronti a spalancare le braccia o ad entusiasmarsi per l'azione della Chiesa che 'prende il largo', secondo il disegno universale e senza tempo di Cristo unico Signore.

Apertamente, percependo malumori e reazioni non proprio filiali, Papa Francesco ha ricordato che maldicenza e mormorazioni non appartengono alla sequela cristiana, all'esercizio della carità fraterna, sottolineando, con immagini ed esempi, il primo compito del buon pastore, capace sull'esempio del Maestro, di lasciare le 99 pecore per andare in cerca di quella smarrita, di caricarla sulle sue spalle, e di raggiunge le altre già riunite. Ha anche insegnato che il Pastore non può che condividere 'l'odore delle sue pecore'⁴ perché la Chiesa manifesti il proprio dinamismo missionario costitutivo e indispensabile, arrivando a tutti⁵... e non rinchiudendosi soddisfatta nel prendersi cura di una sola pecorella, mentre la stragrande parte dell'umanità attende ancora la Parola di Cristo⁶.

⁴ P. FRANCESCO, Messa del Crisma, 28/mar/2013: «Siate pastori con l'odore delle pecore» Chiesa ... www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/messa_crismale_papa_francesco.aspx «Questo vi chiedo: di essere pastori con "l'odore delle pecore", pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini».

⁵ P. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 24 nov 2013, n. 48: *Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14).*

⁶ Non a caso il primo scritto di Papa Francesco è un'esortazione apostolica (a), *Evangelii gaudium*, La gioia del Vangelo (b), promulgata il 24 novembre 2013, in occasione della solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo (c). Esaminando già soltanto questi elementi, scopriamo l'essenzialità del Magistero e le priorità elettive della Teologia spirituale e pastorale di P. Francesco.

La Lectio Divina al centro della vita quotidiana

Per incarnare la Parola occorre leggerla e farla propria: la *lectio* tipicamente 'religiosa', per un Gesuita, diviene catechesi quotidiana, a partire dal Calendario liturgico: come Pastore di Roma e della Chiesa Universale, tutte le occasioni per attingere alla Parola sono altresì da mettere a frutto per sollecitare ad incarnare ogni pagina, ogni versetto, ogni sillaba evangelica⁷, ogni messaggio d'occasione attraverso alcuni, pochi, solo 'tre' termini forti da ricordare, da porre a fondamento vivificante della propria vita quotidiana.

Da quasi due anni i cristiani del mondo sanno di poter attingere all'Omelia del Papa⁸ e al suo insegnamento quotidiano che esplicita la Parola attraverso le modalità di condivisione del web. Nella EG, II, chiarisce: *L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo...*(n. 135). *L'omelia è un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo. Chi predica deve riconoscere il cuore della sua comunità per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto*⁹.

Il Papa non si stanca di sottolineare, inoltre, che 'L'amore cristiano ha sempre la caratteristica di essere "concreto". Quindi, è un amore che "è più nelle opere che nelle parole", è "più nel dare che nel ricevere", e l'urgenza del discernimento in un tempo che ne ha perso le coordinate e la formazione: 'il cristiano sa vigilare sul suo cuore per distinguere ciò che viene da Dio e ciò che viene dai falsi profeti'. Una vita spirituale ossessionata da discorsi e parole perde l'essenza, l'interiorità, il principio vitale: 'Solo il silenzio custodisce il mistero del cammino che l'uomo compie con Dio'. Il suo incoraggiamento è per l'autentico spirito del cristiano che appare spesso demoralizzato e senza spina dorsale: «La Chiesa è piena di cristiani sconfitti», cristia-

⁷ *Evangelii gaudium* (da ora EG), II, n. 143: «Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5).

⁸ EG, II, n. 142: *Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo. ...Nell'omelia, la verità si accompagna alla bellezza e al bene.*

⁹ *Ib.*, n. 137.

ni “convinti a metà”. Invece “la fede può tutto” e “vince il mondo”, occorre il coraggio di affidarsi a Dio»¹⁰.

Ecco delinearci, per l'uomo di oggi, per il cristianesimo nell'inoltrarsi del terzo millennio, una nuova teologia capace di rianimare e dare vigore ad ogni ricerca teorica o chiarificatrice, nel cercare Dio per l'oggi dell'Umanità, per il suo 'non senso', per l'incapacità anche di chi non ritrova modalità riflessive e geme nel suo bisogno di aiuto e di incontrare Dio stesso.

La ricerca di Dio non si insegna, si rivela...

Se a lungo praticata da Chi vi ha dedicato un'intera esistenza, senza sosta e attraverso tutte le proprie energie, si rende visibile sul volto del Pastore come sul volto di Mosè e si traduce, per Chi ha in Cristo un modello vivo e da lui si lascia condurre quotidianamente, in azioni, gesti e parole che comunichino essenzialmente l'amore stesso di Dio per l'uomo, per quell'uomo guardato negli occhi, ascoltato e percepito personalmente, nel protendersi delle sue mani o nel grido della sua coscienza¹¹.

Come P. Francesco ha detto, *la ricerca di Dio è una santa e bella inquietudine, è quell'inquietudine della nostra voragine 'conservata in un cuore sempre in tensione: un cuore che non si adagia, non si chiude in se stesso, ma che batte il ritmo di un cammino da compiere insieme a tutto il popolo fedele di Dio. Bisogna cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo ancora e sempre. Solo questa inquietudine dà pace al cuore di un gesuita/pastore, inquietudine 'apostolica', che non si stanca di annunciare il kerygma, di evangelizzare con coraggio. È l'inquietudine che ci prepara a ricevere il dono della fecondità apostolica. 'Senza inquietudine siamo sterili'.*

Questa inquietudine sembra albergare anche, in forma d'angoscia e di smarrimento, nell'intimo di una modernità dissipata e va riscoperta, riascoltata –auscultata– nelle più profonde esigenze di ogni essere umano: in quel segreto infinitesimo spazio tra spirito e cuore, per ritrovarvi le aspirazioni di bene e di amore che nessuno può distruggere del tutto, nonostante il male ricevuto ed operato.

¹⁰ P. FRANCESCO, S.M. Omelia del 10/01/2014.

¹¹ http://www.repubblica.it/cultura/2013/09/11/news/sintesi_lettera_bergoglio-66283390/

Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo da conservare con le grandi visioni, lo slancio e l'audacia di cui necessita per mettersi all'opera, e, superando il complesso del fratello maggiore del Vangelo, comprendere il desiderio e l'amore del Padre, accogliendo quanti sono stati allontanati da innumerevoli fattori e non hanno ancora ricevuto opportuni aiuti per riconoscere il dono¹²: ciò può dipendere dall'operare per primi nei loro confronti il bene possibile.

Il desiderio di riportare tutti e tutto a Dio nella Scrittura è definito zelo, quello stesso impegno fervido e senza condizioni che ha condotto P. Favre¹³ dal desiderio alla santità:

'Il nostro sogno vola alto? Lo zelo ci divora (cfr. Sal 69,10)? Oppure siamo mediocri e ci accontentiamo delle nostre programmazioni apostoliche di laboratorio? Ricordiamolo sempre: la forza della Chiesa non abita in se stessa e nella sua capacità organizzativa¹⁴, ma si nasconde nelle acque profonde di Dio. E queste acque agitano i nostri desideri e i desideri allargano il cuore. È quello che dice Sant'Agostino: pregare per desiderare e desiderare per allargare il cuore. Proprio nei desideri Favre poteva discernere la voce di Dio. Senza desideri non si va da nessuna parte ed è per questo che bisogna offrire i propri desideri al Signore. Nelle Costituzioni (638) si dice che «si aiuta il prossimo con i desideri presentati a Dio nostro Signore».

¹² Cfr. EG, n. 44: *In un cammino di apertura a Dio, non possono dimenticare ciò che con tanta chiarezza insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali» (n. 1735.)*

¹³ Primo sacerdote della nascente Compagnia di Gesù. P. FRANCESCO, Omelia, S. M. in ringraziamento della Canonizzazione, Chiesa del Gesù, Roma, 3 gennaio 2014. Altre canonizzazioni, sin dalle prime -di martiri-, hanno sottolineato carità e fondamenti della santità personale e comunitaria. Roma, il 27 aprile 2014 ha esultato anche per la prima canonizzazione di due Papi, Giovanni XXIII (1881-1963) e Giovanni Paolo II (1920-2005).

¹⁴ In EG, n. 43, il Papa riferisce che san Tommaso, citando sant'Agostino, ritiene i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente da esigere con moderazione «per non appesantire la vita ai fedeli» e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando «la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera». *Summa Theologiae*, I-II, q. 107, art. 4.

Si trasmette ciò che si è e si vive per primi

Un tale amore va alla fonte: attinge al cuore di Dio, scaturisce dal proprio cuore, dalla preghiera e dalla contemplazione assidua, giunge al cuore dell'altro senza bisogno di mediazioni: caratterizzato da prontezza, fruizione istantanea, comunicazione empatica... e comunicandosi, dice qualcosa di sé, si dona e trasmette esigenza di ricerca, mette in cuore quell'esigenza di risalire verso la sorgente anche a coloro che non sanno volgersi verso la luce, non conoscono l'andare controcorrente: forse è la prima volta che ne percepiscono bellezza e nostalgia...

L'impatto però non è solo emotivo o sentimentale: il Pastore è lì con la sua esperienza d'anime e fornisce immediatamente istruzione, offre modalità di alfabetizzazione sempre più coinvolgente. La sua attraente empatia di sguardo è il porgere, dare, offrire un dono che sia attenzione, gesto, ascolto, disponibilità a rispondere a qualsiasi richiesta: questo apre alla conoscenza, al bisogno di saperne di più, all'indagine del perché o delle motivazioni non solo dell'interlocutore: le proprie vengono alla luce quasi impellenti, risvegliate, necessitano di proiezione, di risposte, persino di altre, molteplici domande...

Le caratteristiche 'naturalì' di Francesco, come ha rivelato il Papa stesso, fanno riferimento anche a Teresa di Gesù Bambino, la cui *piccola via* è quasi una riattualizzazione, perché molto più prossima e non meno impegnativa, per i cristiani moderni, dei passi di san Francesco. Il richiamo ad affidarsi alla Misericordia piuttosto che offrirsi alla giustizia divina, come era in voga nei conventi di fine ottocento, per chi si sente piccolo e si fa condurre dall'Amore di Dio, riporta ad altre esperienze di sante e alla stessa necessità di superamento di tutto quel male che l'uomo reitera, secolo dopo secolo, in forme impossibili da riparare umanamente e a cui solo Dio, nel Cristo Crocifisso, ha posto argine e riscatto¹⁵.

Leggendo unitariamente la storia della Chiesa e gli influssi sulla teologia, appare evidente che alcune soluzioni rilevanti ai problemi del-

¹⁵ È ciò che GIOVANNI PAOLO II ha dichiarato riguardo a nazismo e campi di concentramento... Solo la Misericordia è risposta alla miseria umana: cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Dives in Misericordia* (30 novembre 1980): AAS 72 (1980), pp. 1177-1232. Dopo Teresa di Lisieux con il suo 'atto di offerta', s. Faustina Kowalska di cui s. Giovanni Paolo II ben conosceva e praticava la spiritualità, scrive il "messaggio della divina Misericordia" e M. Speranza dedica, a Colleva, energie alla costruzione del santuario all'Amore misericordioso.

le diverse epoche siano scaturite da rimedi spirituali alle 'distorsioni' specifiche, frutto di fattori concomitanti e d'inculturazione: se, suscitato dallo Spirito, Francesco d'Assisi risponde alle esigenze evangeliche 'nel' suo secolo, Paray-le-Monial e il messaggio del 'Cuore di Cristo' a s. M. M. Alacoque 'contrastano' spiritualmente il dilagare del *giansenismo* del tempo, senza dimenticare, nei secoli cristiani, il monachesimo e S. Benedetto, Agostino, Caterina da Siena, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce o la medesima spiritualità ignaziana, per i loro rispettivi contesti culturali e storici.

Il riferirsi immediato al Cuore di Cristo e alla 'virtù'¹⁶ della misericordia¹⁷ non sono tradizionalismo o incentivo a pratiche diffuse in modo discutibile: se la pietà popolare devozionale è mezzo che può aiutare la fede e arginare il ricorso a esoterismi irrazionali ben più diffusi oggi, anch'essa necessita di significati profondi ed evangelici, di profondità spirituale e di rivalutazione evangelizzatrice.

Mitezza e umiltà nel Vangelo sono attributi essenziali dell'avvento messianico: la figura stessa del Salvatore che cavalca un puledro di asina¹⁸, presente nei quattro Vangeli soltanto con qualche diversa sfumatura, ha un significato escatologico in riferimento al Regno di pace¹⁹ e di trasformazione della realtà violenta, orgogliosa e prevaricatrice degli

¹⁶ SAN TOMMASO (EG, n. 37) afferma che, in quanto all'agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù: «La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza» *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, art. 4.

¹⁷ Nel motto di P. Francesco si legge: "*Miserando atque Eligendo*", "con misericordia e predilezione". Parole sono in realtà tratte dall'Omelia 21 di San Beda il Venerabile, che si legge nel breviario per la Festa dell'Apostolo San Matteo, il santo pubblicano pentito, il santo apostolo che prima era esattore delle tasse e strozzino dei poveri: *Vidit ergo Iesus publicanum, et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi, sequere me. Sequere autem dixit imitare. Sequere dixit non tam incensu pedum, quam executio nemorum*: Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi» (Mt 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: «Seguimi». Gli disse «Seguimi», cioè imitami. Seguimi, disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. Infatti «*chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato*» (1 Gv 2, 6). <http://www.cantualeantonianum.com>

¹⁸ Mc 11,1-11; Mt 21,1-11; Lc 19,28-40; Gv 12,12-19.

¹⁹ Cfr. Zc 9,9-10: Esulta grandemente figlia di Sion, giubila figlia di Gerusalemme! Ecco viene a te il tuo Re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

uomini in un futuro di fraternità e verità sull'uomo senza conflitti, divisioni e violazioni della dignità e della libertà autentica dell'essere umano. Tale libertà, nella verità dell'essere e nell'esprimersi di comportamenti reciproci, attinge alla Misericordia di Dio in Cristo, al culmine del suo Torrente d'Amore: il cuore aperto dalla lancia da cui scorrono 'sangue e acqua',²⁰ il sangue del sacrificio, della vita, dell'Agnello dell'Apocalisse in cui lavare le proprie vesti anticipato nell'Acqua della redenzione, della purificazione battesimale, scaturigine dello Spirito di Vita, del nuovo Tempio²¹ e della nuova Gerusalemme²². Qualsiasi interpretazione riduttiva appartiene alle impossibilità culturali di coloro che preferiscono la via delle orazioni ripetitive ad autentica e indispensabile catechesi biblica.

Proprio in mezzo ai Suoi Confratelli al 'Gesù', P. Francesco ha insegnato:

'Il cuore di Cristo è il cuore di un Dio che, per amore, si è «svuotato», come dovrebbe fare chi segue Cristo 'essere disposto a svuotare se stesso... chiamati a questo abbassamento: essere degli «svuotati». Essere uomini 'non ...centrati su se stessi perché il centro -della Compagnia- è Cristo e la sua Chiesa. E Dio è il Deus semper maior, il Dio che ci sorprende sempre – che se non è al centro, la Compagnia si disorienta. Per questo, essere gesuita significa essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto: perché pensa sempre guardando l'orizzonte che è la gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta.

II. Un' Ecclesiologia di Comunione e di Unità aperta alla novità della Parola e all'azione incessante dello Spirito

Il Vescovo di Roma: il Primato 'nella' e 'della' Carità

Sin dal suo primo apparire, il nuovo Papa, scegliendo di essere Vescovo di Roma, ha valorizzato la presenza di Cristo in mezzo alla

²⁰ Gv 19, 34.37.

²¹ Ez 47, 1-12.

²² Ap 22, 1-2: «Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni».

Comunità dei credenti, sottolineando la comunione del Primo degli Apostoli con i suoi fratelli nell'Episcopato²³, di cui collegialità e collaborazione sono espressioni primigenie e fondamento. Richiedendo, per prima cosa, preghiera e benedizione al Popolo al servizio del quale è stato inviato, ha rimesso chiamata e servizio sul piano della comunione primariamente e dinamicamente attuata dallo Spirito Santo e restituito ad ogni cristiano, nonché credente, la possibilità di contribuire fattivamente, al Ministero apostolico e petrino, come *i discepoli e coloro che lo seguivano e assistevano*²⁴, facevano con Cristo stesso. Nonostante abitudini 'mediaticamente' strumentali, relativi profitti 'sulla' persona del Papa o il disagio di vetero-nostalgici che dimostrano impossibilità, resistenze e pregiudizi nel comprendere l'ecclesiologia di Comunione, il mondo sembra invocare, in ogni sua dimensione ecclesiale, quei fondamenti straordinari del Vaticano II sistematicamente negletti e archiviati, ma che continuano ad interpellare, a richiedere 'inculturazione' e, finalmente, sembrano palesarsi, suscitando straordinario riscontro.

Le sembianze del 'Servo dei Servi di Dio'

La figura del Pontefice libera da orpelli ed etichette ingombranti, la pratica di molteplici attenzioni per dare accesso al contatto con il Vescovo di Roma, l'uso di parole usuali ed incisive, il saluto quotidiano che rimanda alla normalità ed alla familiarità dei suoi atti umani, necessari, comuni, i gesti spontanei, immediati, paterni, fraterni, amichevoli, preceduti da sguardo che coglie subito il bisogno altrui e decide di fermarsi, rispondere, afferrare un oggetto, scendere dalla macchina per un ammalato o un anziano, abbracciare centinaia di bambini, stringere mani protese, fare un gesto, strizzare un occhio a giovani... il non risparmiarsi e non sottostare alla rigidità del protocollo... se già si ritrovano, con modalità e somiglianze, in molte occasioni, nei primi due decenni del Pontificato di Giovanni Paolo II, assu-

²³ EG, n. 16: *Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione".*

²⁴ Cfr. Lc 8,2-3.

mono nuovi accenti contestuali, guidano il percorso e le decisioni, facilitando l'attenzione su quanto viene sottolineato come indispensabile alla vita cristiana e umana, quotidiana e ordinaria. Gli stessi consensi di personaggi lontani da ambiti clericali alla stregua della sempre maggiore consapevolezza del messaggio da parte del Popolo di Dio percepiti e vissuti come 'Chiesa finalmente dalle porte spalancate', caratterizzano, per P. Francesco, la Chiesa nella sua missione stessa, 'in uscita'²⁵ secondo i richiami biblici ed evangelici a quanti in essa sono chiamati²⁶. In tanti contrastano come 'esproprio' la stessa disponibilità del Papa: resistenti e arroccati, sempre più nascosti, troppo spesso collaboratori zelanti, pronti ad apparire per primi, interpretare e mettersi in mostra al momento opportuno, a studiare strategie mediatiche per approfittare di semplici idee e speculare su immagine e parole, tentano di manipolare, filtrare e frenare dall'interno quanto non ritengono che il Papa possa innovare, cambiare e, persino, acquisire se a Lui indirizzato. Ma l'invincibile Spirito di Cristo, invocato incessantemente dagli umili e dai poveri, assiste il Suo fedele Servitore affinché nuova Luce possa rischiarare le tenebre dense del nostro tempo e mostrare il Volto di Cristo stesso all'umanità perplessa e martoriata.

Un Magistero incisivo e accolto

Le parole del Papa risultano sempre nitide, forti ed efficaci perché introdotte 'umilmente', mai altisonanti o ridondanti: questo altro aspetto è fondamento della misericordia stessa di Dio continuamente e silenziosamente offerta ad ogni uomo, accolta soltanto dai 'poveri in spirito' che non posseggono sicurezze. Il Papa da sempre si definisce 'Servo dei Servi di Dio', compito che P. Bergoglio ha assunto, accettato liberamente come dono di Dio nella gioia dell'essere segno e strumento della sua Presenza, in forma tangibile di Vicario al servizio dell'azione della Chiesa²⁷ oggi nel mondo: Francesco coniugando in-

²⁵ EG, I, n. 49.

²⁶ EG, I, n. 20 ed esplicita al n. 23: "*Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno*". Essere in tutte *'le regioni della terra in un «stato permanente di missione»*' (EG, n. 25).

²⁷ Motivo dell'EG è "...incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo. In questo quadro, e in base alla dottrina della

domito spirito di sacrificio a semplicità quotidiana, attraverso momenti di straordinaria efficacia non solo mediatica, permette a chi lo desidera d'attraversare la soglia della 'struttura' per entrare a far parte della famiglia cristiana, divenuto 'porta' accessibile all'incontro con Cristo, profeta del futuro, con l'unico scopo di rimettere il Salvatore, al centro della 'cultura', dell' istituzione, della missione della Chiesa e della vita di ogni Uomo. *Se Dio si abbassa, discende si fa piccolo e povero, i cristiani sono chiamati ad abbassarsi, piccoli con i piccoli, poveri con i poveri: chi si pavoneggia, non serve, non è cristiano*²⁸.

Essere servitori della Parola e dell'Uomo

Ne deriva che 'essere servitori della Parola, di Cristo, è mettersi al servizio dell'uomo, evangelizzare i poveri, riconoscendone le priorità umane e spirituali sul volto stesso di Gesù, con modalità di inequivocabile conversione personale e strutturale in ogni ambito, identificando il pericolo della mondanità di strutture e posizioni di prevaricazione, coinvolgendo maggiormente il laicato e persino le donne, finalmente riportate a quella dignità senza mortificazioni spesso esaltata solo verbalmente e circoscritta, piuttosto a subordinazione e marginalità, mentre si confonde la potestà ministeriale con il potere e si prevarica invece di servire²⁹.

Annunciare, *rivelare l'Amore* che nella Trinità è relazione e dono reciproco, può trasformare anche la vita sociale: *Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità*³⁰, unica possibile via anche di santificazione personale. Del santo P. Favre, sottolinea, infatti, "aveva il vero e profondo desiderio di «essere dilatato in Dio»: era completamente centrato in Dio, e per

Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni: a) La riforma della Chiesa in uscita missionaria. b) Le tentazioni degli operatori pastorali. c) La Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza. d) L'omelia e la sua preparazione. e) L'inclusione sociale dei poveri. f) La pace e il dialogo sociale. g) Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.

²⁸ Cfr. P. FRANCESCO, EG, II. Pastorale in conversione, n.2.

²⁹ Una prima –riteniamo– chiara posizione in favore della dignità della donna nella Chiesa, che, speriamo, non resti soltanto teorica: Cfr. P. Francesco, EG, nn. 103-104.

³⁰ EG, n. 177.

questo poteva andare, in spirito di obbedienza, spesso anche a piedi, dovunque per l'Europa, a dialogare con tutti con dolcezza, e ad annunciare il Vangelo. Mi viene da pensare alla tentazione, che forse possiamo avere noi e che tanti hanno, di collegare l'annuncio del Vangelo con bastonate inquisitorie, di condanna. No, il Vangelo si annunzia con dolcezza, con fraternità, con amore. La sua familiarità con Dio lo portava a capire che l'esperienza interiore e la vita apostolica vanno sempre insieme”.

In questo modo di parlare all'uomo emerge la formazione del Gesuita, della sua appartenenza religiosa, di cui ha posto in evidenza, nel rivolgersi ai Confratelli, più di un anno fa, al 'Gesù', tratti irrinunciabili per chi è chiamato ad un servizio per il bene comune. Il servizio esemplare del ministro è connotato con la sequela di Cristo, secondo il suo desiderio e sulle sue orme, diviene annuncio di verità scaturendo da ciò che il Pastore crede personalmente, dopo aver impegnato ogni sua risorsa per Cristo, per operare secondo l'esempio del Maestro³¹. È ciò che ha anche sottolineato durante l'omelia in occasione della canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, evidenziandone il coraggio e la testimonianza pastorale³².

Sui compiti del pastore e sul servizio alla Chiesa, Papa Francesco si è espresso con chiarezza ed esplicite esemplificazioni.

Il vero sacerdote, unto da Dio per il suo popolo, ha un rapporto stretto con Gesù: quando questo manca, il prete diventa “untuoso”, un idola, devoto del ‘dio Narciso’³³.

³¹ Ciò esige, dice: *Un improrogabile rinnovamento ecclesiale*:...una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture... necessità di conversione pastorale (n. 27).

³² Cfr. P. FRANCESCO, S. M. Omelia del 27/4/2014: “*Sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio*”. “*Uomini coraggiosi*”, non hanno avuto “*paura*” di chinarsi sulla “*sofferenza*” e sulle “*piaghe*” dell'uomo, dando, così, “*testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia*”. Di Giovanni XXIII, ha sottolineato, nella convocazione del Concilio, “*una delicata docilità allo Spirito Santo*”, “*si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito*”. Ha invece definito Wojtyła il “*papa della famiglia*” e, raccogliendone premura ed eredità, ha voluto dedicare il 2014-2015 proprio alla famiglia e all'approfondimento delle sue odierne problematiche.

³³ P. FRANCESCO, S. M. Omelia dell'11/01/2014.

Un solo popolo: collaborazione con Dio e con i fratelli

Ognuno è sollecitato a fare la propria parte, in qualunque situazione e luogo della terra, qualunque sia la sua appartenenza: l'esempio di cambiamento e di trasformazione suscita emulazione e desiderio di poter cambiare quanto concerne la propria vita, il proprio ambiente. Il coinvolgimento in prima persona è risposta, impegno e invito a partecipare alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi e la propria disponibilità.

‘Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo: ...significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità... La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo’³⁴.

Scelta dei poveri e coscienza della propria povertà

Cristo attinge al capitale di povertà e di miseria del suo tempo anche scegliendo gli Apostoli, anzi, non fa alcuna distinzione tra poveri e ricchi materiali e spirituali. Proprio come in ogni epoca, la povertà presenta urgenze, ma è molto diversificata e le stesse differenze esistenziali, economiche ecc. continuano a sussistere in società evolute o meno, coesistono in ogni contesto e caratterizzano la ‘globalizzazione’. Fame e indigenza sono inaccettabili realtà del nostro mondo, ma agenti causali di esse sono egoismo e ricchezze disoneste o esasperate di alcuni a danno di molti. La seguente sintesi di P. Francesco sull’*umiltà, virtù di ogni cristiano*, per ogni sequela, è eloquente, spirituale, biblica e senza equivoci:

“L’umiltà è necessaria per la fecondità. Quante persone credono di essere giuste... L’umiltà di dire al Signore: ‘Signore, sono sterile, sono un deserto’ e ripetere ‘O figlio di David, o Adonai, o Sapienza – oggi – o radice di Jesse, o Emmanuel, vieni a darci vita, vieni a salvarci, perché Tu solo puoi, io solo non posso!’ E con questa umiltà,

³⁴ EG, n. 114.

l'umiltà del deserto, l'umiltà di anima sterile, ricevere la grazia, la grazia di fiorire, di dare frutto e di dare vita"³⁵.

Senso di appartenenza e di famiglia

Il cristianesimo ritrova le sue caratteristiche originali e riconferma la sua universalità, la sua perenne novità esistenziale e la sua missione di pace e di fraternità. La Chiesa pur necessitando di istituzioni, è popolo a cui ognuno partecipa come pietra viva, ordinatamente disposta nella costruzione comune, secondo i disegni dello Spirito e la volontà del Padre, indispensabile per rendere bella e accogliente la dimora eterna. Tutti sono invitati al banchetto, i 'servi' non possono fallire nel loro modo d'invitare, il rifiuto potrebbe essere frutto del loro impegno limitato o della loro indolenza. Ma se chi serve lo fa con gioia, altri ne saranno edificati e conquistati e la Parola giungerà, utilizzando modernità di mezzi e indispensabile consegna di testimonianza, a infiammare cuori e menti di giovani e adulti, forse già smarriti e lontani anche nelle nostre stesse comunità.

La gioia cristiana: cammino comune di conversione e unità

Se si ricordano gesti storici di cammino ecumenico di s. Giovanni XXIII, di Paolo VI, di s. Giovanni Paolo II, P. Francesco procede su un percorso di unità nel mettersi accanto all'altro con rispetto e convinzione del valore della sua persona e del suo credo, del cammino da fare insieme per umanizzare e rendere migliore la casa degli uomini: distinzioni e differenze lasciano posto all'incontro, alle possibilità di dialogo e di condivisione di ciò che unisce e avvicina all'ideale, all'unico Dio del cielo e della terra... Ciò rende tutti maggiormente consapevoli della propria comune appartenenza e della necessaria collaborazione al disegno di Dio sull'umanità: e questo apre a nuove prospettive teologiche di dialogo ecumenico ed interreligioso senza precedenti, la prassi precede e facilita la comprensione dello spirito fraterno e della verità. Cristo non ha insegnato che questo, praticandolo sino all'ultimo istante.

³⁵ P. Francesco, S.M. Omelia del 19/12/2013.

A conclusione della settimana di preghiera per l'unità 2014, alla domanda di Paolo ai Corinti: «È forse diviso il Cristo?» (1Cor 1,13) il Papa aveva risposto: *“Certamente Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore, che le nostre comunità continuano a vivere divisioni... (che) fra noi cristiani sono uno scandalo. Non c'è un'altra parola: uno scandalo. «Ciascuno di voi – scriveva l'Apostolo – dice: “Io sono di Paolo”... “E io di Cefa”, “E io di Cristo”» (1,12)... Il nome di Cristo crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividerci. Il Battesimo e la Croce sono elementi centrali del discepolato cristiano che abbiamo in comune. Le divisioni invece indeboliscono la credibilità e l'efficacia del nostro impegno di evangelizzazione e rischiano di svuotare la Croce della sua potenza (cfr 1,17). Malgrado la sofferenza delle divisioni, che purtroppo ancora permangono... le parole di Paolo (sono) invito a rallegrarci sinceramente delle grazie concesse da Dio ad altri cristiani... lo stesso Battesimo, lo stesso Spirito Santo che ci ha dato la Grazia: riconosciamolo e ralleghiamoci... la grazia con cui Dio ci benedice... trovando in altri cristiani qualcosa di cui abbiamo bisogno³⁶,... tutte -le Comunità- possono ricevere di volta in volta dalle altre. Questo richiede... molta preghiera, umiltà, riflessione e continua conversione”³⁷. Quest'anno ha 'continuato' sottolineando la necessità di lavorare tutti per l'unità, senza particolarismi, e la sete di donne e*

³⁶ Già Giovanni Paolo II – *ut unum sint* -L'impegno cattolico ecumenico e i frutti del dialogo citando l'*Unitatis redintegratio*, riconoscendo il vincolo impellente, l'unità essenziale tra tutti i cristiani nel Battesimo dalla fede per cui siamo incorporati a Cristo e perciò insigniti del nome di cristiani e... giustamente riconosciuti come fratelli nel Signore (n. 13). Se la preghiera avvia il cambiamento del cuore e mostra il traguardo dell'unità più vicino (n. 22)... Il rapporto reciproco tra preghiera e comunità infonde un più forte senso di unità ed evoca in noi una consapevolezza che ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci divide: la preghiera e la comunità conducono naturalmente al dialogo. “Quando si inizia a dialogare, ciascuna delle parti deve presupporre una volontà di riconciliazione nel suo interlocutore, di unità nella verità... le manifestazioni del reciproco contrapporsi debbono sparire. Soltanto così il dialogo aiuterà a superare la divisione e potrà avvicinare all'unità” (n. 29). Il dialogo conduce anche forzatamente ad un esame di coscienza, che a sua volta ci porta alla verità che siamo tutti peccatori, che tutti abbiamo bisogno della grazia e che tutti abbiamo in qualche modo peccato contro l'unità cristiana. Senza alcun dubbio, l'amore per la verità ci spinge a presentare l'intero corpo delle nostre dottrine in modo chiaro, persuasivo e senza diluizioni. Cfr. di MICHAEL F. HULL, Il Primato di Pietro nell'*Ut unum sint*– New York, St. Paul Center for Biblical Theology, S. Joseph's Seminary, Dunwoodie in Yonkers, New York.

³⁷ https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140125_vespri-conversione-san-paolo.html

uomini stanchi che chiedono da bere “*richiesta alla quale non ci si può sottrarre*”: quel Vangelo per cui tanti Cristiani, “*vengono perseguitati e uccisi...connota l’ecumenismo del sangue*” e mostra a tutte le Chiese la chiamata ad essere evangelizzatori quale “*ambito essenziale per una più stretta collaborazione... Per poter svolgere efficacemente tale compito, occorre evitare di chiudersi nei propri particolarismi ed esclusivismi, come pure di imporre uniformità secondo piani meramente umani*”. La ricerca dell’unità dei cristiani nella reciproca conoscenza di tradizioni diviene scambio utile anche per la “*vitalità di ogni forma di vita religiosa nelle diverse Chiese e Comunità ecclesiali*”³⁸.

III. La straordinaria efficacia della *Teologia ‘esplicativa’ ed ‘affettiva*’³⁹

Si è di fronte, in sintesi, ad una tangibile ‘novità teologica e pastorale’ di chi, al servizio del bisogno altrui, risponde alle sollecitazioni della grazia, e si pone in ascolto, amando e partecipando a ciò che l’altro vive, aiutando concretamente ad andare verso Cristo, dando ragione di ciò che si crede e si comunica attraverso atti semplici, prossimi, umili e solidali... che *memoria, narratio e celebratio* sacramentali rendono efficaci ‘canali’ di grazia, riportando all’essenza della novità cristiana, a redenzione e salvezza di tutto l’uomo in Cristo.

Secondo quanto anche grandi figure contemporanee carismatiche hanno messo in rilievo e Pascal anticipava in un secolo di complicazioni e definiva attraverso ‘*les raisons du coeur*’ e alla cui profonda esigenza risponde la spiritualità di Paray-le-Monial mediante le apparizioni e i messaggi di Cristo a s. Margherita Maria Alacoque: come Cristo, far passare tutto per il cuore per lui umano/divino, in noi illuminato dallo Spirito, prima che per la mente e le sue vie di razionaliz-

³⁸ http://it.radiovaticana.va/news/2015/01/25/il_testo_integrale_dellomelia_del_papa_a_san_paolo_/1119942

³⁹ Tale definizione, *del tutto personale e, coniata come tale per la prima volta*, ci sembra appropriata per definire la sintesi tra teologia- sollecitazione alla ricerca e risposta alle esigenze dell’uomo oggi- e la cura pastorale o la partecipazione in prima persona di chi annuncia/evangelizza... lasciandosi trasformare per primo dall’azione dello Spirito, divenendo umile strumento, mente, cuore e mani... attraversati dalla grazia e dal tesoro del Verbo da portare, sia pure in vasi d’argilla, con l’urgenza e lo zelo di cui avvertiamo inconfondibili richieste dell’umanità, in ogni sua dimensione e povertà manifesta o sottesa. (Concetta F. Sinopoli)

zazione (morale e astrazione teologica comprese), privilegiando quel centro dell'uomo che la Bibbia ha sempre considerato talmente importante e indispensabile alla comprensione e all'osservanza della legge stessa poiché in esso si genera e si stabilisce il legame con Dio, vivificando e trasformando tutta la persona.

Soltanto attraverso il *cuore/centro* dell'uomo e/o della persona, arriva quel senso di appartenenza, bisogno e realizzazione dell'essere cristiani in comunione-comunità che scardina l'isolamento, la solitudine a partire dal prendersi cura, dall'esserci accanto a chi soffre o è nella prova ... il lontano o il ribelle da tempo per motivi validamente considerati o per esperienze comunitarie dolorose, scopre, allora, che ha deciso di sottrarsi pur in nome di una giusta causa, che vive nell'amarezza della rivolta all'ingiustizia, che preferisce affermare un principio piuttosto che essere con quei 'fratelli', e pur dicendo un 'no' secco, triste, a chi lo invita a partecipare, ad entrare in comunione con gli altri, sostenuto e aiutato, senza saperlo, dalla fede e dalla carità della Comunione dei santi, cuore stesso di tutta la Chiesa, potrebbe decidere, nel profondo della sua coscienza, d'invocare, nonostante tutto, lo Spirito dell'unico Dio.

Tale *'teologia esplicativa ed affettiva'*, che predilige l'esserci e il farsi uno col povero e col disperato, induce a comprendere un'altra dimensione dell'amore a Cristo Crocifisso, ancora tale nell'abbandono di ogni miseria e povertà: non è possibile contribuire ad alleviare l'abbandono, il distacco totale della sua anima dall'onnipotenza di Dio, se non diventando divino-umanità /santi, in Lui, *hic et nunc*, rimanendo con lui, entrando nell'abbandono del suo Cuore, confidando nella sua reale azione trasformante e nella gioia medesima della Resurrezione.

Un esempio per Teologi, Pastori, Evangelizzatori

Papa Bergoglio, oltre ad esercitare l'imprescindibile ruolo magisteriale del Vicario di Cristo e Pastore universale, rappresenta un esempio magistrale per ogni teologo proprio per caratteristiche e modalità particolarmente evidenti nell'esercizio e nella prassi del suo 'servizio', dalle connotazioni evidentemente materne, che attingono all'obbedienza (ascolto) e al mettersi in cammino sollecito della Vergine Maria, conseguente al *'fiat'* della nostra salvezza.

La vita del teologo è necessariamente segnata dallo sforzo costante di conoscere il Dio vivente: ‘Oggetto’ particolare della teologia. Il teologo non può escludere la propria vita dall’impegno di comprendere la realtà intera in riferimento a Dio attraverso quell’obbedienza alla verità che purifica l’anima (cfr 1Pt 1,22), e poiché «*la sapienza che viene dall’alto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera*» (Gc 3,17), la ricerca teologica dovrebbe purificare la mente e il cuore del teologo⁴⁰. Ciò non solo non viola il carattere scientifico della teologia, anzi vi si accorda profondamente. La teologia è caratterizzata da una spiritualità distintiva, i cui elementi integranti sono: *amore per la verità, disponibilità alla conversione del cuore e della mente, uno sforzo verso la santità, e un impegno verso la missione e la comunione ecclesiale*⁴¹. Oggi più che mai al ‘teologo’, in qualsiasi ambito e mansione, necessitano le virtù della misericordia, della fedeltà allo Spirito, della compassione materna per l’uomo, del servizio umile che riconosce il proprio limite e la povertà di sé, pronto ad attendere solo da Dio, con fiducia e speranza, ogni possibile ispirazione.

Il nuovo compito della Teologia ‘teorica e pratica’

Sembra, allora, essere quello di venire incontro all’uomo nelle sue più profonde e indispensabili esigenze di senso sempre più urgenti, mediante percorsi diversificati che, a partire dalle esigenze pastorali e l’impegno in prima persona delle diverse componenti ecclesiali, dalla serietà professionale di cristiani laici pronti a spendersi per altri a nuove vie di formazione accessibili a tutti, a percorsi per giovani, famiglie e persone desiderose di fondare la propria fede e giungere a maturità della propria vocazione cristiana, valorizzando in modo straordinariamente nuovo anche ruoli e vocazioni per la donna nella Comunità, riportino la Chiesa alla testimonianza e al dialogo, attingendo a confronto e spiritualità, alla lettura e alla conoscenza della Scrittura, non per gareggiare in mansioni o imporre visioni prevaricanti, quanto

⁴⁰ Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *L’interpretazione dei dogmi*, B, III, 4: «La mente ottiene il dono della teologia quando, condotta sulle ali dell’amore [...], è portata su, in Dio, e con l’aiuto dello Spirito Santo discerne gli attributi divini».

⁴¹ Cfr. BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate* [2009], 1. Cfr. Comm. Teol....doc. cit. n. 93.

per aiutare l'umanità a migliorare e arricchire il proprio autentico capitale umano, capaci di canalizzare ogni sguardo verso Cristo, ogni volta, ad ogni passo.

Papa Bergoglio, risvegliando speranze antiche e nuove, quelle della prima diffusione del Messaggio di Gesù, di apostolica memoria, ha dato inizio, a partire dal suo *modus essendi*, ad un coinvolgente iter comunitario di conversione e dilatazione della vita cristiana, ecclesiale e personale, che continua ad alimentare e vivificare, infondendo, mediante ogni Parola ed esempio, la gioia della Evangelizzazione: non resta che mettere in atto, con fiducia e impegno, i suoi quotidiani insegnamenti e l'EG, perché lo Spirito, invocato e riscoperto, possa convincerci delle sue ispirazioni e della sua potenza, giorno per giorno, nell'annuncio della Parola che si fa vita e pienezza d'amore Trinitario, in noi, nella Chiesa e nel mondo.

Summary: The characteristics of Catholic theology, studied in the first part of the article, allow for an investigation of the innovative theological traits of Pope Francis's Magisterium. His *explicative and affective* theology, with touches on the Heart of Christ and Mercy, has shown new paths of the Teacher among his own. Themes such as the call to evangelical coherence, the call to conversion so as to announce Christ, the Truth of Man, communion, renewal *ad intra* and *ad extra* of the Church and renewal of the life of believers for true transformation, poverty and suffering in our world, all seem to refound theological, pastoral and spiritual reflection, in the *sensum fidelium* and in the *scientia Dei*, for contemporary humanity. The call for a concrete response, for collaboration and for mutual membership of the People and their Pastors in unity, gives value to the personal commitment and responsibility of each person for the common human destiny, which is the way of holiness and announcement, both for today and for the future of the Church.

Key words: Pope Francis: "theoretical" and "practical" evangelical theology, ecclesial renewal, "explicative" and "affective" theology, collaboration with God and with fellow men, communion and common path of conversion, servants of the Word and of Man.

Parole chiave: Papa Francesco: teologia evangelica "teorica" e "pratica", rinnovamento ecclesiale, teologia "esplicativa" e "affettiva", collaborazione con Dio e con i fratelli, comunione e cammino comune di conversione, servitori della Parola e dell'Uomo.